

*Memori della storia*  
**Deuteronomio 1-3**

Non so voi, ma quando devo iniziare un viaggio fuori dall'Europa, il giorno prima prendo il passaporto dal cassetto e lo metto bene in mostra sulla scrivania per essere sicuro di ricordarmi di averlo con me. Senza passaporto infatti non si può iniziare il viaggio. Nel passaporto ci sono la foto, i dati personali, i timbri dei viaggi passati. Questo documento raccoglie la nostra identità passata e presente. Con questo documento si può iniziare il viaggio; senza passaporto, non si va da nessuna parte.

**1. Senza ascolto della Parola di Dio non si va avanti**

Oggi iniziamo una serie di predicazioni dal libro del Deuteronomio. Questo libro fu scritto poco prima di un passaggio molto importante nella vita del popolo d'Israele. Erano sulla soglia dell'ingresso nella terra promessa. Stavano per vivere una transizione epocale. Da essere un popolo in viaggio, sarebbero diventati stanziali. Da vivere in tende, avrebbero vissuto in case. Da non avere possedimenti, avrebbero iniziato a dover amministrare dei beni. Nuove sfide, nuove responsabilità. Tante cose sarebbero cambiate, ma una cosa importante non sarebbe cambiata: il loro impegno a vivere un rapporto speciale e privilegiato con Dio. Questo rapporto era stato stabilito mediante un patto che Dio aveva realizzato con i loro padri (Abramo, Isacco e Giacobbe: 1,8) e che aveva confermato e attualizzato con Mosè. Grazie a quel patto, loro erano diventati un popolo. Grazie a quel patto, pur vivendo tempi difficili come la schiavitù in Egitto, erano rimasti uniti e non si era disgregati. Grazie a quel patto, Dio li aveva liberati dalla servitù e ora stavano per prendere possesso della terra promessa. Loro avrebbero avuto un futuro solo se fossero rimasti legati e fedeli a quel patto. Loro avrebbero potuto avanzare e occupare la terra promessa solo se avessero avuto il passaporto che certificava la loro identità di popolo, la loro storia, i loro impegni verso Dio e verso gli uni gli altri. Per questo, prima di entrare in una nuova fase, Mosè rispiegò la legge una seconda volta, da qui il nome *deutero* (seconda) e *nomos* (legge). La legge viene ripetuta una seconda volta per essere impressa ancor più nei cuori e in preparazione ai grandi cambiamenti.

Perché iniziamo oggi la lettura del Deuteronomio? Perché anche noi, come chiesa, siamo davanti ad un grande cambiamento quest'anno. Se Dio vuole, un gruppo di noi riceverà il mandato di fondare una chiesa evangelica nel quartiere di San Paolo qui a Roma. Se Dio lo conferma, sarà un passaggio senza ritorno. Avanzteremo, senza possibilità di tornare indietro. Da una chiesa locale, per grazia di Dio, se ne formeranno due. Ciò vuol dire che questi mesi sono gli ultimi in cui questa chiesa sarà tutta insieme e per l'ultima volta. Prima che la transizione accada, vogliamo ascoltare insieme la Parola di Dio preparandoci al cambiamento. Prima di partire, vogliamo accertarci di avere il passaporto in regola per poter intraprendere il viaggio con fiducia. Prima di ogni decisione, è bene avere sempre una forma di deuteronomio, di ulteriore ascolto della Parola di Dio, di rinnovato ascolto, di timorato ascolto e di comunitario ascolto della Parola.

Siamo pronti a partire? Abbiamo tutti il passaporto in mano? Se apriamo il passaporto della fede, la prima pagina che incontriamo ha a che fare con la memoria, il ricordo vivo del percorso fatto sin qui che è il trampolino per fare il passo successivo.

**2. Senza memoria della storia non si va avanti**

Come poter motivare un passaggio che cambierà per sempre la vita di tutti? Qualcuno potrebbe dire che bisogna avere una visione per il futuro e di lanciare il cuore oltre l'ostacolo. È vero, ma il modo in cui la Bibbia prepara al futuro è sempre facendo i conti

con la memoria. Per andare avanti, bisogna farlo caricando la forza della memoria. Per lanciare un oggetto con una fionda, occorre allungare l'elastico all'indietro in modo che, una volta rilasciato l'elastico, l'energia accumulata possa spingere l'oggetto nella direzione voluta. La prima cosa di cui Mosè vuole accertarsi è di essere sicuri che il passo in avanti avvenga nel contesto di una memoria condivisa. Per questo racconta di nuovo la storia che li ha portati sin lì: da Abramo il patriarca a oggi. Disegna per loro una geografia fatta di luoghi che devono popolare la mappatura della loro memoria: il monte Oreb, il fiume Giordano, il deserto, la località Cades-Barnea. C'è una geografia della memoria. Ci sono nomi da ricordare: nomi di re sconfitti (Sicon, Og), popoli incontrati (Amorei, i discendenti di Esaù, i moabiti), territori attraversati (Seir). Ci sono giornate memorabili da ricordare come le vittorie sui re. Ma la memoria si estende anche alle pagine negative: ci sono anche le difficoltà incontrate, le insofferenze ai tempi di Dio, l'incredulità, le sconfitte subite e le tragedie vissute durante il percorso. La memoria non tocca solo le cose belle, altrimenti sarebbe una memoria mistificata, selettiva e falsa. La memoria deve essere onesta e trasparente, annoverando anche i fallimenti e le sconfitte.

Il principio è questo: non si va avanti, se non si sa da dove si viene. Non c'è futuro senza memoria. Perché? La fede cristiana si nutre continuamente della memoria del popolo di Dio. Fa memoria della storia del popolo d'Israele; fa memoria della storia della chiesa, i padri, la riforma, i risvegli evangelici; fa memoria dei documenti del popolo di Dio. Fa memoria della propria storia di chiesa locale. Tutto ciò costituisce il patrimonio di chi siamo. Non si concentra solo su una memoria remota trascurando quella recente; nemmeno è interessata solo alla memoria immediatamente precedente senza un interesse per quella antica. Non si fissa solo su una memoria locale ma ambisce a collegarsi con una memoria globale e universale.

Quante iniziative evangeliche nascono senza memoria e finiscono senza risultati apprezzabili! Vogliono andare avanti, ma non sanno da dove vengono e quindi non andranno da nessuna parte. Vogliono incidere, avanzare, fare qualcosa di nuovo, ma non c'è bagaglio di riflessione sul passato. Da dove veniamo? Chi siamo? Come siamo arrivati qui? Queste domande non modellano la visione del futuro. Molte iniziative evangeliche sono come una rivista di viaggi meravigliosi che sono impossibili perché chi li intraprende non ha il passaporto e, appena arriva il primo controllo, finiscono ancor prima di iniziare. Quante chiese evangeliche vivono senza coltivare la memoria in senso ampio. Certamente leggono la Bibbia, ma quanto alla storia successiva del popolo di Dio vivono una grande salto, un grande vuoto. Oppure sono tutte concentrate sulla memoria locale, perdendo di vista quella internazionale. Oppure ricordano solo le cose belle, ma non fanno i conti con la durezza dei cuori, i tempi di ribellione e i fallimenti vissuti.

Anche la fondazione di chiese può essere accompagnata da questa grande, colossale superficialità della memoria. Chi vuole fondare una chiesa, vuole sicuramente andare avanti e impattare nuovi territori e nuove persone con il vangelo. Ma, nel voler far questo, bisogna avere il passaporto che ci dica chi siamo e da dove veniamo. Siamo interpreti di una memoria cristiana viva, ampia, onesta, condivisa, vissuta? Allora siamo pronti a partire. Altrimenti è bene aspettare.

Questo è vero anche per le nostre scelte personali. Come possiamo avere le energie per andare avanti nella direzione giusta? Come possiamo muoverci nella volontà di Dio? Mai rimuovendo il passato e mai negarlo. Mai andando avanti con una memoria contraffatta o ingannevole. Al contrario, ciascuno di noi dovrebbe essere in grado di sapere le tappe significative della nostra vita, le vittorie e le sconfitte, i momenti importanti. Per sapere

dove vogliamo andare, occorre sapere da dove veniamo e perché. Spesso le nostre vite assomigliano a quelle di girovaghi che non sanno da dove vengono e non sanno dove stanno andando: semplicemente muovono aria e perdono tempo. Senza passaporto della fede che riassume il percorso fatto, non si va da nessuna parte.

### **3. Senza Gesù Cristo, non si va avanti**

Oggi siamo riuniti per questo culto di adorazione al Signore. Ebbene, la stessa cosa che Mosè fece prima di voltare pagina, l'ha fatta anche Gesù al culmine della sua vita. Prima di affrontare la fase cruciale della passione e della morte in croce, Gesù volle fare memoria della Pasqua ebraica a ricordo della liberazione della schiavitù dall'Egitto. Anzi volle proprio vivere quei momenti nel contesto della memoria della Pasqua. Il nuovo introdotto da Gesù si sarebbe innestato sull'antico. La nuova alleanza avrebbe fatto memoria dell'antica. Senza memoria, l'opera di Cristo non avrebbe alcun senso. Senza il ricordo della storia della salvezza, che è passata dalla chiamata di Abramo, la liberazione dall'Egitto, la legge di Mosè, l'esilio e il ritorno, la promessa del Messia e di nuovi cieli e nuova terra, la croce sarebbe una morte anonima e qualunque avvenuta sotto l'impero romano.

Invece oggi, noi ricordiamo quello che Gesù ha fatto per noi morendo e risorgendo per darci vita. Lui è la nostra Pasqua, Lui è l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, Lui è il Salvatore grazie al quale noi abbiamo ricevuto grazia sopra grazia. La fede senza memoria semplicemente non è. Senza memoria, il vangelo è un passaporto scaduto e non valido per intraprendere il viaggio della fede.

Vogliamo prepararci a quello che Dio ha in serbo per noi nel nuovo anno? Ascoltiamo la Parola di Dio insieme, facciamo memoria del percorso fatto sin qui e affidiamoci al Signore Gesù che è lo stesso ieri, oggi e in eterno.

Leonardo De Chirico